

Oliver Baumann

Sull'idea di un comune stemma cimbro¹

1. Scopo del presente saggio e nascita dell'idea di un comune stemma cimbro

A metà degli anni '90 del XX secolo, grazie a Ermenegildo Bidese, sono entrato in contatto con la lingua minoritaria cimbra dell'Italia Settentrionale, una lingua dell'alto tedesco appartenente alla famiglia delle lingue germaniche occidentali; all'epoca studiavo sia filosofia che linguistica all'Università Goethe di Francoforte sul Meno sotto la guida del mio relatore di dottorato Günther Grewendorf. Oltre alle scoperte estremamente interessanti che lo studio di una lingua di impronta alto-tedesca, ancora oggi parlata, ha comportato per la ricerca sull'evoluzione del tedesco, per noi era di estrema importanza anche la situazione attuale e il futuro del popolo cimbro, una riconosciuta minoranza etnica e linguistica nell'Italia Settentrionale, i cui resti si trovano principalmente nelle tre note isole linguistiche nelle montagne veronesi e vicentine, nonché a Luserna nelle montagne trentine. Oltre a Cansiglio nel Bellunese, colonizzato alla fine del XVIII secolo dagli Azzalini di Roana¹, uno dei 7 Comuni vicentini, troviamo, ad esempio, nel corridoio tra i 13 Comuni veronesi, Luserna e i 7 Comuni, forti tracce onomastiche del cimbro, ad esempio nelle Valli del Leno, costituite dai Comuni di Vallarsa, su un ramo del Leno, Terragnolo, sull'altro ramo del Leno, e Trambileno, ovvero il Comune "tra i due rami del Leno". Già allora mi chiedevo se esistesse una rappresentanza comune dei Cimbri e, in caso contrario, se fosse possibile crearne una per lottare insieme a favore della conservazione della cultura e della lingua cimbra, in un'epoca in cui i diritti delle minoranze tedesche in Italia erano rimasti a lungo praticamente solo su carta, anche dopo l'*Accordo di Parigi (Accordo De Gasperi-Gruber)* del 1946 o dello Statuto di autonomia del 1972 in Trentino non fossero mai stati attuati, e tanto meno in Veneto. La *Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali* del Consiglio Europeo e la *legge nazionale italiana n. 482* del 1999 sono state adottate molto più tardi. La legge n. 482 ha rivestito un ruolo fondamentale nella tutela e nel sostegno di dodici specifiche minoranze linguistiche in Italia. Abbiamo realizzato un sito web² dedicato a tutti i Cimbri e, nel 1997, 1998 e 1999, abbiamo visitato gli istituti e i comuni dell'epoca, nonché le Università di Trento e Verona, al fine di promuovere il collegamento tra le isole linguistiche e garantire loro una presenza in internet. Da ciò è derivato, e perdura ancora oggi, un legame indissolubile e un'amicizia con gli istituti cimbri e i loro rappresentanti, sia all'interno che all'esterno dell'Italia settentrionale. Alla domanda, invece, se esiste una rappresentanza comune dei Cimbri nell'Italia settentrionale o una bandiera comune, si deve rispondere negativamente. Dopotutto, le isole linguistiche cimbre fanno parte del *Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia*, fondato nel 2002, insieme ai Walser, agli abitanti della Val del Fersina e alle comunità di lingua tedesca del Friuli (Sappada, Sauris, Timau e Val Canale), sebbene ancora divisi, il che corrisponde proprio alle loro differenze regionali, economiche e storiche. Tra i Comuni delle valli del Leno, solo Terragnolo è stato finora ammesso all'ultima assemblea plenaria del 18 maggio 2025, ma non come minoranza lin-

¹ Don Umberto Trame, nel suo libro *La Conca dell'Alpago nelle Dolomiti Orientali* (1932), parla addirittura dell'anno 1707, ma le comunità stanziali dedite alla lavorazione del legno nella seconda foresta più estesa d'Italia, situata nelle Prealpi Carniche, sorsero sicuramente solo in seguito, l'invasione napoleonica dei 7 Comuni e al declino di Venezia.

² Nella loro veste odierna dopo quasi 30 anni: zimbrisch.de (oder zimbern.land oppure cimbri.org oppure zimbern.de etc.).

guistica, bensì come ente che si impegna per la valorizzazione e la diffusione della lingua e della cultura cimbra.

Un membro con uno status simile è, ad esempio, l'associazione ISAL (*Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale*) di Ernesto Liesch di Udine, fondata nel 1977, che dal 2005 si impegna a favore delle lingue e delle culture minoritarie attraverso ricerche sul campo.

Perché allora riproporre ora l'idea di una rappresentazione comune dei Cimbri, almeno attraverso uno stemma o una bandiera, per esprimere, se non l'unità amministrativa, almeno quella culturale? La lettura tardiva del libro di Giancarlo Bortoli del 1993, *Saggio sullo stemma di Asiago, della Reggenza e degli altri Sette Comuni vicentini*, sugli stemmi dei 7 Comuni, ha riportato in auge la vecchia idea e, con essa, la domanda su quanto esista una storia comune delle diverse comunità linguistiche cimbre. Di tale idea se ne è discusso in occasione della seconda edizione dei Colloqui Europei della *Società Schmeller*, che, insieme al *Cimbern-Kuratorium Bayern e. V.*, appoggia gli sforzi dell'associazione culturale "*Laimpachteldar Zimbarn*" – fondata nel 2012 da Arthur F. Stoffella (1937-2022) – per salvaguardare la storia, cultura e parlata cimbra. I colloqui si sono tenuti dal 30 maggio al 2 giugno 2024 alla Parrocchia di Vallarsa in collaborazione con il *Centro di Documentazione e Comunicazione Minoranze linguistiche nelle Alpi (DoCoMA)*, che ha ospitato l'evento, e, in continuità con i primi colloqui del 2022, si sono nuovamente dedicati allo studio del cimbro nelle Valli del Leno.³

Come possiamo aiutare i Cimbri a definire una strategia comune per la salvaguardia della loro cultura e lingua e per la rivendicazione dei loro diritti? Non manca molto. In definitiva, basterebbe solo che le isole linguistiche trentine si unissero al *Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri*, fondato nel 1994 in Veneto, al quale appartengono il *Curatorium Cimbricum Veronense*, l'*Istituto di Cultura Cimbra di Roana / Robaan* e l'*Associazione Cimbri del Cansiglio*, il che, a mio avviso, corrisponderebbe anche alla diffusione storica dei Cimbri. Questo saggio sull'idea di uno stemma comune o di una bandiera cimbra universale come simbolo riprende quindi la mia antica aspirazione di dotare i Cimbri di un'amministrazione unitaria, seguendo le loro radici storiche. Non ci si può tuttavia aspettare che la controversa questione dell'origine della popolazione cimbra e della sua lingua venga chiarita in questo saggio. A tal fine sarebbe necessario un quadro più ampio. In questo articolo non è nemmeno possibile illustrare lo «sviluppo politico nel Paese dei Cimbri». Rimando a una prossima pubblicazione. Dobbiamo accontentarci di un breve riassunto.

Due fattori politici plasmarono la storia dei Cimbri nei Sette Comuni, che, a partire dal 1310, nel vuoto di potere tra le dinastie degli Ezzelini e degli Scaligeri, fondarono una repubblica indipendente: 1. il loro multiforme legame con la Baviera, ad esempio attraverso gli Ezzelini e gli Scaligeri, e 2. il loro rapporto di lunga data con la Repubblica di Venezia, alla quale rimasero fedeli fino alla sua fine e oltre. Nei 13 Comuni che si formarono nel XIII secolo da coloni cimbri provenienti dai Sette Comuni, i primi segni di autonomia si possono riscontrare a partire dal XV secolo, dopo il declino della dinastia degli Scaligeri sotto i Visconti. Tuttavia, si può parlare di un'organizzazione autogovernata simile a quella dei Sette Comuni solo sotto il dominio veneziano nel XVII secolo. Il loro sviluppo è dunque analogo a quello dei Sette Comuni. Tuttavia, esso ebbe inizio solo con gli Scaligeri, e la loro libertà e autonomia terminarono, proprio come per i Sette Comuni, con la capitolazione della Repubblica di Venezia a Napoleone dopo circa 400 anni. Nelle isole linguistiche cimbre nell'odierno Trentino, il dominio politico del Tirolo ossia dell'Austria rimase determinante

³ Vedasi Stoffella (2024), Ferstl (2024).

fino alla fine della Prima Guerra Mondiale. Non formarono mai una confederazione, né tantomeno uno Stato libero.

Come le altre isole linguistiche cimbre, si trovavano da sempre in una regione di confine e, in quanto zona di confine tra il Tirolo e Venezia, e in seguito tra Austria e Italia, erano costantemente impegnate in una lotta per la propria sopravvivenza piuttosto che per la propria indipendenza. Ma anche se Luserna, formata da coloni provenienti da Lavarone e dai 7 Comuni, e le Valli del Leno furono ininterrottamente governate dai Conti del Tirolo, in veste di avvocati del Principato Vescovile di Trento, prima dell'annessione del Trentino al Regno d'Italia nel 1919/1920, la loro costante aspirazione all'autonomia rivelò l'anima cimbra. Personalmente, ritengo che la sopravvivenza futura delle isole linguistiche cimbre in Trentino sia possibile solo attraverso un forte legame con i Cimbri veneti. Questo saggio è dedicato a tale obiettivo. Abbiamo cercato di far comprendere cosa rappresentassero i Cimbri, o meglio, per chi e per cosa combattessero. La loro lotta è sempre stata, e questo vale in particolare per i 7 e 13 Comuni, per la loro libertà e autonomia, che desideriamo commemorare con uno stemma comune e una bandiera unificante.

Una sintesi dell'appartenenza territoriale delle isole linguistiche cimbre, vedasi Bidese:

„Die kurze Erwähnung der administrativen Zugehörigkeit der drei zimbrischen Sprachenklaven ist insofern von Bedeutung, als dies einen direkten Einfluß auf die Erhaltung und Entwicklung der Sprache in den Jahrhunderten zur Folge hatte. Wie bereits mehrfach angedeutet, gehörten die Dreizehn und die Sieben Gemeinden jahrhundertlang zum Festland der Venezianischen Seerepublik bis zu deren Auflösung. Nach dem Intermezzo unter der österreichischen Doppelmonarchie wurden sie 1866 an das italienische Königreich angeschlossen. Ganz anders hingegen die Situation von Lusérn. Obgleich am äußersten Rand des Kaiserreichs gelegen war dieses Dorf bis 1919 der österreichischen Monarchie zugehörig, also einer Staatsgewalt untergeordnet, in der zwar viele Völker und viele Sprachen beheimatet waren, die jedoch Deutsch als die eigene Sprache betrachtete. Heute gehören Ljetzan und Tobälle innerhalb der italienischen Republik zum Veneto, einer Region mit ordentlichem Statut, Lusérn hingegen zu Trentino-Südtirol, einer Region mit außerordentlichem Autonomie-Status innerhalb Italiens, der u. a. fast vollständige Steuerhoheit garantiert; hier lebt die zahlenstärkste deutschsprachige Minderheit Italiens, die Südtiroler.“⁴

I Cimbri sempre si guadagnarono i loro privilegi grazie alla lealtà e allo spirito combattivo, e godevano di grande rispetto da parte dei loro governanti. La loro resistenza era diretta sia contro i propri nemici che contro i nemici dei loro governanti. Avendo sottolineato il forte legame tra i Cimbri e i Bavaresi – nei 7 e 13 Comuni in particolare attraverso Verona, gli Ezzelini e gli Scaligeri, e nelle isole linguistiche cimbre in Trentino quasi esclusivamente

⁴ Bidese (2004: 13) – Traduzione in italiano: “La breve menzione delle affiliazioni amministrative delle tre enclavi linguistiche cimbre è significativa perché ha influenzato direttamente la conservazione e lo sviluppo della lingua nel corso dei secoli. Come già accennato più volte, i Tredici e i Sette Comuni appartenevano alla terraferma della Repubblica Marinara di Venezia per secoli, fino al suo scioglimento. Dopo l'intermezzo sotto l'Impero austro-ungarico, furono annessi al Regno d'Italia nel 1866. La situazione a Luserna, tuttavia, era ben diversa. Pur trovandosi ai confini più remoti dell'impero, questo villaggio appartenne alla monarchia austriaca fino al 1919, ed era quindi soggetto a un'autorità statale che, pur essendo patria di molti popoli e parlante molte lingue, considerava il tedesco la propria.

Oggi Ljetzan e Tobälle appartengono al Veneto all'interno della Repubblica Italiana, una regione con statuto ordinario, mentre Luserna appartiene al Trentino-Alto Adige, una regione con statuto di autonomia straordinaria all'interno dell'Italia, che, tra l'altro, garantisce una sovranità [fiscale](#)? ([tributaria](#)) pressoché totale; qui vive la più grande minoranza di lingua tedesca in Italia, i sudtirolesi.”

attraverso Trento, Tirolo e gli Asburgo – e anche la forte e secolare influenza di Venezia sui Cimbri veneti, che i Cimbri trentini, invece, subirono solo per un brevissimo periodo, possiamo ora passare all’araldica.

Ho sottoposto alle singole comunità cimbre la mia idea di creare uno stemma comune ossia una bandiera cimbra universale come simbolo. L’ispirazione più interessante è venuta da Hugo-Daniel Stoffella, che ha citato l’esempio dei ladini, sparsi in cinque valli, ognuna con



una diversa variante linguistica, e in tre province: Val Gardena e Val Badia in Sudtirolo, Val di Fassa in provincia di Trento, Fodom e Ampezzo in provincia di Belluno. Ora hanno una bandiera comune, che risale al 1920, quando i ladini furono divisi contro la loro volontà in tre province. Scelsero i tre colori azzurro (cielo), bianco (neve) e verde (prati e boschi).⁵

Infatti, il 5 maggio 1920, sul Passo Gardena, 70 rappresentanti delle cinque valli ladine dell’ormai ex Tirolo si radunarono per protestare contro le inascoltate istanze del popolo ladino e per chiedere il riconoscimento di “gruppo etnico distinto”. Apparve per la prima volta la bandiera ladina che verrà dichiarata illegale dal governo italiano in epoca fascista, diventando pertanto un simbolo di dissidenza e resistenza.⁶ In data 15 maggio del 2024, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige approvò una mozione per il riconoscimento istituzionale della Bandiera Ladina all’interno della stessa Regione, stabilendone le regole per la sua esposizione e la sua colorazione. Il primo uso del tricolore ladino blu-bianco-verde risale allo stemma della *Asoziaziun di studënc Ladinia* (nata nel 1910), vedasi immagine sopra.⁷



Il vallarsero Hugo-Daniel Stoffella non crede tanto nella possibilità di creare uno stemma condiviso, quanto piuttosto nella possibilità di creare una bandiera comune, da utilizzare in occasione di cerimonie ufficiali, sull’esempio dei ladini. Indica anche alcuni colori che i cimbri hanno in comune:

„Die offiziellen Farben der Gemeinde Lusérn sind blau und weiß. Dasselbe gilt für die Gemeinde Brandtal/Vallarsa. Blau ist auch die Hauptfarbe im historischen Wappen der Federazione dei Sette Comuni bzw. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. Blau ist auch die Hauptfarbe im Logo des Curatorium Cimbricum Veronense in den XIII Gemeinden. Außerdem sind Blau und Weiß auch die Farben Bayerns. Somit könnte die gemeinsame Fahne blau und weiß sein, wobei jede der zimbrischen Gemeinschaften ihr Logo bzw. Wappen auf der Fahne zusätzlich anbringen könnte.“⁸

⁵ Hugo-Daniel Stoffella comunicato personale (10/01/2026).

⁶ Vedasi Richebuono (1982) e Wikipedia „Ladinia“.

⁷ Cfr.. Wikipedia „Ladinia#Bandiera“: La prima versione consisteva in uno scudo con tre bande (blu, bianca e verde). Al centro era raffigurato un monogramma composto dalle lettere LVCF, le iniziali del motto: Ladinia Vivat, Crescat, Floreat! (Viva la Ladinia, cresca, fiorisca!). Poiché molti rappresentanti delle diverse associazioni ladine facevano parte dell’Asoziaziun di studënc Ladinia, i colori godettero ben presto di grande popolarità. La più antica raffigurazione del tricolore ladino è lo stemma della stessa Asoziaziun di studënc Ladinia, conservato al Museum Ladin (<https://t1p.de/wmchd>).

⁸ Hugo-Daniel Stoffella comunicato personale (10/01/2026).

Traduzione: “I colori ufficiali del Comune di Luserna sono il blu e il bianco. Lo stesso vale per il Comune di Vallarsa. Il blu è anche il colore principale dello stemma storico della Federazione dei Sette Comuni o della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. Il blu è inoltre il colore principale del logo del Curatorium

Il desiderio di utilizzare solo i colori bavaresi è comprensibile, ma dobbiamo anche, e soprattutto, rendere omaggio, sia storicamente che cromaticamente, ai più antichi Cimbri dei 7 e 13 Comuni. Vedasi la nostra proposta qui di seguito.

2. Proposta di uno stemma comune e di una bandiera universale

Come noto, secondo le regole araldiche, la bandiera o gonfalone deriva sempre dai colori dello stemma. Quindi, dobbiamo prima considerare lo stemma stesso. Gli stemmi hanno origine dagli scudi dei cavalieri, perciò dobbiamo sempre specchiarli orizzontalmente, perché ciò che è a sinistra per chi guarda, è a destra per il cavaliere. Ed è per questo che uno stemma non dovrebbe essere troppo elaborato, ma piuttosto deve essere riconoscibile come un vero stemma anche da lontano. Pertanto, dovrebbe presentare al massimo tre figure.

Sono riuscito a convincere Reinhard Heydenreuter⁹, un araldista con una vasta conoscenza storica e membro, come lo sono anch'io, del Cimbren-Kuratorium Bayern (CKB), a creare uno stemma.

Qui di seguito disegno e blasonatura:



Cimbricum Veronense nei 13 Comuni. Infine, il blu e il bianco sono anche i colori della Baviera. Pertanto, una bandiera comune potrebbe essere blu e bianca, sulla quale ciascuna delle comunità cimbre potrebbe aggiungere il proprio logo o stemma. “

⁹ Una breve biografia del nostro araldista, il Prof. Dr. Dr. Reinhard Heydenreuter, che non rende pienamente giustizia alle sue numerose attività e alle sue affiliazioni a varie associazioni e società: <https://t1p.de/9qdjh>.

Blasonatura:

Diviso troncato di blu e d'argento. In capo, un leone alato d'oro di San Marco con aureola e un libro d'argento aperto con l'iscrizione "SALVE CIMBRI".

Sotto, su un trimonzio verde (nel quale vi è uno scudo d'argento con una scala nera, lo stemma dei Signori della Scala di Verona), un'aquila rossa con uno scudo recante i colori dell'Austria ossia degli Asburgo. A sinistra e a destra, un rombo blu.

Spiegazione storica:

Trimonzio: le montagne del territorio cimbro

Scudo araldico con scala: stemma degli Scaligeri (della Scala), Signori di Verona

Acquila rossa: Tirolo (del quale storicamente fa parte anche l'odierno Trentino)

Rombi blu: Baviera

Leone di San Marco: Repubblica di Venezia

Stemma rosso-bianco-rosso: Austria ossia Asburgo

Il problema nella ricerca di uno stemma risiede nel compromesso, ovvero nella conciliazione di diversi sviluppi politici e dei sentimenti che ne derivarono: la simultanea simpatia e antipatia per i vari domini a cui i Cimbri furono soggetti. Il nostro stemma proposto è quindi solo un suggerimento, una raccomandazione per una discussione più approfondita, che desideriamo avviare. Sarebbe bello e auspicabile che questa proposta di stemma portasse a un dibattito su uno stemma comune in occasione di un convegno del *Comitato Unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia*, o del *Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri* con la partecipazione dei Cimbri trentini, oppure in un simposio separato con la partecipazione di rappresentanti di tutte le isole linguistiche cimbre. Di conseguenza, mi aspetto uno stemma, iscritto nei registri araldici, il quale, attraverso una discussione congiunta, concretizzi e formalizzi la nostra proposta. Lo stendardo o il gonfalone ossia la bandiera dovranno riportare i colori dello stemma secondo le regole araldiche. La combinazione di colori non è uniforme, ma idealmente sempre chiara. Nel nostro caso, quindi, blu, giallo e rosso. Il blu (azzurro araldico) può simboleggiare lealtà, verità, costanza, il cielo e nobiltà, oppure, nel nostro caso specifico dei Cimbri, anche la Baviera, il Veneto e la Savoia. Il giallo (oro araldico) può simboleggiare ricchezza, maestà, onore, lealtà, sublimità e luce o sole; nel nostro caso specifico dei Cimbri, può anche rappresentare il Leone di San Marco di Venezia. Il rosso (porpora araldica) può simboleggiare potere, spirito guerriero, coraggio, forza, disponibilità al sacrificio, amore e sangue, oppure, nel nostro caso specifico dei Cimbri, può anche rappresentare Trento, il Tirolo, l'Austria, ma anche Venezia. Quindi non saremmo lontani dal gonfalone della Comunità Montana dei 7 Comuni. A titolo di esempio, viene proposto uno stendardo o una bandiera:



Heydenreuter ha incorporato una stella a otto punte nello stemma come simbolo di un futuro felice, incorporando anche il simbolismo delle stelle nella bandiera europea, perché nulla rappresenta meglio l'Europa in Italia, la pace e la cooperazione, e la conservazione della cultura e della storia che le minoranze linguistiche in questo Paese così eterogeneo, e soprattutto, insieme ai Ladini, i nostri Cimbri. Questo sarebbe un approccio moderno. Storicamente, nei 7 e 13 Comuni¹⁰ gli stemmi contengono stelle a 5 punte. Pertanto, vorrei aprire una discussione anche sul numero delle punte. A mio parere, una stella a sei punte (che rappresenta il "sole alpino") creerebbe un interessante collegamento tra i Cimbri.

La questione di un comune stemma e di una bandiera o di uno stendardo da esso derivato, anche se la nostra proposta venisse respinta, dovrebbe unire i Cimbri e suscitare in loro entusiasmo per l'idea. La mia intenzione è, in primo luogo, quella di stimolare questa discussione, poiché non posso prendere decisioni per conto dei Cimbri, e, in secondo luogo, quella di presentare la mia visione della storia cimbrica che porta a questo stemma. Solo i Cimbri stessi possono e devono concordare una rappresentazione araldica comune.

Ringrazio Hugo-Daniel Stoffella, Luigi Nicolussi Castellan, Reinhard Heydenreuter, Ermenegildo Bidese ed Enrico Sartori per i proficui colloqui sull'argomento; ringrazio inoltre Christian Ferstl per avermi dato l'opportunità di elaborare l'idea dello stemma, nonché per l'aiuto nella realizzazione della sintesi e nell'impaginazione.

Bibliografia

Bidese, Ermenegildo: Die Zimbern und ihre Sprache: geographische, historische und sprachwissenschaftlich relevante Aspekte. In: Stolz, Thomas (a cura di): „Alte“ Sprachen. Beiträge zum Bremer Kolloquium über „Alte Sprachen und Sprachstufen“ (Bremen, Sommersemester 2003). Bochum 2004, p. 3-42.

URL: <https://t1p.de/kv71z>

Bortoli, Giancarlo: Saggio sulla stemma di Asiago, della Reggenza e degli altri Sette Comuni vicentini. Asiago 1993.

URL: <https://t1p.de/3lx33>

¹⁰ Per approfondire l'argomento degli stemmi e dei simboli dei 13 Comuni, si veda anche l'articolo «Simboli e stemmi dei tredici comuni veronesi» di Aulo Crisma, che per motivi di spazio non ho potuto trattare in questa sede. Vedi Crisma (1990).

Crisma, Aulo: Simboli e stemmi dei tredici comuni veronesi. In: Nordera, Carlo (a cura di): Settecento anni di Taucias Gareida. Vol. 3. Verona 1990, p. 227-254.

[Ferstl, Christian]: Schmeller-Gesellschaft zieht überaus positives Fazit aus den II. Europa-Gesprächen. In: Sito web della società Johann Andreas Schmeller: Aktuelles / Nachrichten (30/07/2024).

URL: <https://t1p.de/jwjvi>

Richebuono, Bepe: La presa di coscienza dei ladini. In: Istitut Ladin „Micurà de Rü“ (Hrsg.): Ladinia VI. San Martino in Badia 1982, p. 95-154.

Stoffella, Hugo-Daniel: Totgesagte leben länger. Die Zimbern in den Laimbachtälern. In: Sito web del CKB: Sprachinsel-News (11/04/2024).

URL: <https://t1p.de/5k8d9>

Trame, Umberto: La Conca dell'Alpago nelle Dolomiti Orientali. Ristampa anastatica 1932. Vittorio Veneto 2008.

Altre fonti Internet (selezione):

Tor zum Land der Zimbern. Z Tóar zomme Zimbarlante. Sito web di Oliver Baumann & Ermenegildo Bidese (dal 1995 in poi).

URL: <https://www.zimbrisch.de/>

Wikipedia „Ladinia“.

URL: <https://t1p.de/luyzg>

Wikipedia „Ladinia#Bandiera“.

URL: <https://t1p.de/1elv4>